

Bellarmin au P. Carminata.

Rome, 16 juillet 1599.

Molto Rev^{do} in Christo Padre.

Pax Christi. Resto maravigliato, che V.R. nella sua de 25 di giugno dice, che non hà ricevuto altro che una mia di poche righe; havendo io risposto à tutte le sue, che sono quattro ò cinque, et per il più di mano propria, et assai à longo. Questa è la mia disgratia. Quanto al negotio di quella Signora non occorre parlar'al Papa, perche la Penitentiaria può rimediare à tutti questi casi, et la settimana seguente manderò un breve spedito con facultà d'assolvere e dispensare ampiamente, come lei desidera. Al Papa haverei parlato, se fosse stato necessario; ma non è bene, quando non è necessario, perchè S.Santità è più scrupolosa e difficile, che non è la Penitentiaria, come io già più volte hò provato.

Del resto attendo il meglio che posso à portar il peso impostomi. Ma confesso à V.R. che vedendomi servito con tanta diligenza, et havendo molte commodità temporali, che il grado porta seco, se bene procuro non ci mettere affettione; hò talvolta paura che non mi sia detto: Recepisti mercedem tuam; e di non esser di quelli, de'quali è scritto: In Labore hominum non sunt. Però non sapendo che farmi, mi raccomando a'servi di Dio, che non essendo io degno del consortio loro, ne atto per me ad acquistare il Regno, almeno loro mi tirino seco ad aeterna tabernacula. Buona volontà et fermo proposito hò di non offendere Dio, di non arricchire, ne ingrandir'i parenti, di non tener cose soverchie, di non ambir'gradi maggiori, anzi fugirli, quando ci fusse pericolo, totis viribus; di non dar'scandalo in cosa veruna, dirâ messa ogni giorno, come hò fatto sempre. Ma questo non basta. Spesso mi passa per lo pensiero di renunciar'il cappello; ma non ci vego modo; perche non saria admissa la renuntia, ne sò se piacesse a Dio. Il fare novità nel vitto e vestito, ò in tener pochissimi servitori, par-

/ rebbe una stravaganza grande, massime che ci sono alcuni Cardinali
 molto riformati e spirituali, e non fanno queste novità; et par ne-
 cessario un poco di splendore, come scrive Santo Antonino de statu
 Cardinalium, per mantenere il grado in qualche riputatione. Io procuro
 5 stare nel più basso e positivo modo che si possa intra limites decen-
 tia; e per dirgli i particolari come a Padre spirituale che m'in-
 drizzi, tengo fin'a ~~quattordici~~ ~~per i servitii bassi, i quali tutti~~
 dieci gentilhuomini per i servitii più honorati, e fin'a quattordici
 per i servitii bassi, i quali tutti con alcuni servitori de gentil-
 10 huomini non passano il numero di trenta persone. A questa famiglia
 fò ogni settimana un sermone, et hò dal principio avvisato che, se in
 alcuno sarà trovata bestemmia o dishonestà ò altra sorte di peccato
 grave, non potrà stare in casa in conto veruno. Seguito di dir l'offi-
 cio all'hore proprie, digiunar'il mercerdi et venner' come prima. Pro-
 15 curo di non mandar nissuno povero scontento, ma, perche hò poco, dò po-
 co; se haverò più, darò più, secondo il consiglio di Tobia, perchè non
 voglio accumulare peculio, nè hò affetto nissuno alla roba. Peniten-
 tie di cilitii, dormir su'le tavole, mangiar pane et acqua et simili
 cose non le fò, perchè non sò se la mia età le sopportasse, essendo
 20 già vicino alli sessant'anni; ma quando mi fusse consigliato da huomo
 spirituale e discreto, non lassaria di farlo, se pur non m'ingannasse
 l'amor proprio. Cominciai a tener'un cocchio solo; ma hò visto che
 non è possibile tenerne manco di due, per poter menar la famiglia di
 gentilhuomini necessarii alle Cappelle pubbliche, Concistori e Congre-
 25 gationi; perche, se bene all'andare non ci mancano cocchi e carrozze
 di amici che accompagnano, nondimeno questi, subito che sono arriva-
 ti al luogo dove si vò, si partono; et al ritorno non ci sono se non
 i familiari, i quali bisognaria lassargli a'piedi, se non havessi al-
 meno due cocchi. L'apparato di casa lo tengo quanto più semplice pos-
 30 so: non ho voluto lassar metter l'arme alle portiere, ne alli scabel-
 li, come fanno gli altri. Ne tengo sedie di velluto se non quattro
 per le visite di Cardinali, Ambasciatori di Rè o altri signori gran-

/ per le visite di Cardinali, Ambasciatori di Rè o altri signori grandi. Ne io porto vesti di seta ne sotto ne sopra, ma di ciambellotto, saia ò rascia. Tutto questo gli scopro acciò m'indrizzi, et non ne parli con altri.

5 Nostro Sig^{re} mi volevâ dare il Vescovado della mia patria, con questo però ch'io stesse a Roma. Non l'ho voluto, perche non mi pare sicuro esser vescovo e non risedere. Ma ben dico à V.R. che se il Papa volesse lassarmi risedere, io forse m'inchinarei assai al vescovado, parendomi l'officio episcopale più spirituale, più religios^o, più fruttuoso et forse più sicuro che il cardinalitio, il quale hà molto del seculare. Sò che la cura dell'anime è difficile et pericolosa, ma poiche Dio mi hà voluto mettere in prelatura, bisogna ch'io vegga non quello ch'è più sicuro, che senza dubio è l'obedire, perche, come dice San Francesco: In obedientia lucrum, in praelatione periculum, ma
10 quello che è meno pericoloso et più grato à Dio. Mi perdoni la lunghezza e mi raccomandi al Sig^{re} e mi dia qualche buon consiglio, e mi tiri seco al paradiso. Di Roma li 16 di luglio 1599.

Di V.R.

Servo in Christo

20 Roberto card. Bellarmino.

Archiv. Postul. Recueil Carminata. Lettre 2. Trad. latine: Aguilera, Prov. Siculae ortus, P. II, p. 1055; trad. franç. Couderc; op. cit. t. I, p. 276